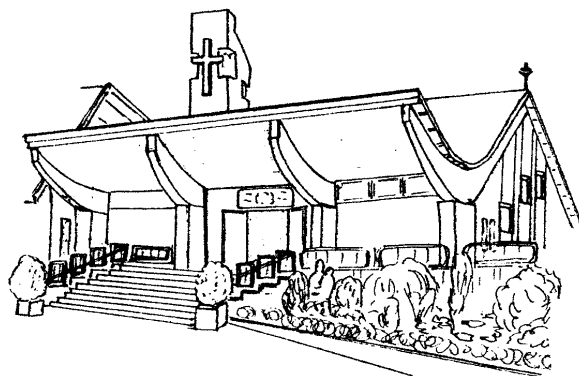


San Giuseppe NEWS

Numero 76

Aprile—Maggio 2013



Giornale della Parrocchia San Giuseppe. Direttore responsabile: Giampaolo Brighenti. Registrazione Tribunale Torino n° 5590 dell' 8 aprile 2002. Redazione: via Venaria 11, 10093 Collegno. Telefono: 0114023000; Fax: 0114157228 E-mail: sangiuseppe_collegno@alice.it Web page: www.sgiuseppe.altervista.org

SAN GIUSEPPE BRILLA CON LE SUE VETRATE

28 febbraio, giovedì. Caro diario, oggi è uscito il numero primaverile di *Collegno Comunità*, il fratello "grande" di questo nostro *San Giuseppe news*. È la 21ª pubblicazione, che si aggiunge alle 76 uscite del nostro umile foglio parrocchiale. Per quasi 100 volte, in questi anni, tutte le famiglie del Villaggio Dora sono state raggiunte da queste pagine. Foglio di collegamento, spazio di riflessione, "pulpito di carta" letto anche da insospettabili, e talvolta paradossalmente inascoltato anche da sedicenti "impegnati". Entrambi questi giornali arrivano nelle buche delle lettere a costo zero per i destinatari. E qualche lettore mi ha chiesto come si può fare per sostenere anche economicamente questo sforzo. Che bello !

3 marzo, domenica. Caro diario, oggi siamo stati in pellegrinaggio. Nella Cattedrale di Torino, in quel Duomo che ospita la Sindone. Guidati dal Vescovo e in compagnia di migliaia di credenti abbiamo detto ad alta voce la nostra fede. E noi, di S.Giuseppe, siamo tornati al Villaggio Dora col cuore un po' più caldo, e più convinti che la fede è bella.

7 marzo, giovedì. Caro diario, le vetrate della chiesa si sono mostrate in tutto il loro splendore, oggi. I gruppi anziani delle sei Parrocchie dell'Unità Pastorale sono convenuti a S.Giuseppe e la Parrocchia di S.Giuseppe ha mostrato la sua "perla". Le 15 vetrate rappresentano altrettante feste dell'anno e raccontano Gesù che viene, Gesù che salva, Gesù che continua la sua opera e Gesù che sostiene la sua Chiesa. Non per niente, le vetrate e i dipinti e le sculture che ornano le chiese antiche venivano chiamate "la Bibbia dei poveri". Le nostre vetrate: che belle !

10 marzo, domenica. Che giornata, caro diario ! Questa mattina abbiamo presentato alla comunità le coppie di fidanzati che nei prossimi mesi si sposeranno; oggi pomeriggio abbiamo vissuto il Ritiro di Quaresima insieme alle altre Parrocchie dell'Unità Pastorale. Eravamo in tanti, impegnati nella liturgia, nella catechesi,

nella carità. Questo 2013, "anno della fede", è veramente una iniezione di Grazia. Che bello !

13 marzo, mercoledì. Caro diario, oggi ho concordato con Ombretta e Mario il modo per far sapere "al mondo" che, dopo 23 anni di matrimonio civile, hanno deciso di sposarsi in chiesa. Mi sono venuti in mente proprio loro, quando ho sentito l'*Habemus Papam*. Abbiamo il Papa, abbiamo una nuova famiglia cristiana. *Annuntio vobis gaudium magnum*. Che bello !

17 marzo, domenica. Caro diario, festa grande, oggi ! Con Suor Rosina che ha rinnovato le promesse di castità, povertà e obbedienza già emesse tanti anni fa, con tanta gente che ha condiviso il pranzo insieme, con una festa "di prestigio" pensata per i bambini, ma che ha divertito moltissimo anche gli adulti. Al nostro S.Giuseppe abbiamo affidato questi cristiani e il quartiere dove vivono. Lui se ne intende, di famiglie "difficili", di lavoro precario, di emigrazione. E si intende anche di Dio, che sempre custodisce gli uomini "giusti" come

S.Giuseppe. Che bello, avere un patrono come S.Giuseppe !

22 marzo, venerdì. Caro diario, che ostinati siamo, noi di S.Giuseppe. Ci ostiniamo a camminare dietro una croce per le nostre strade. Una strada del nostro quartiere si chiama "via della Croce". Detta in latino, *via crucis*. Sfidando il freddo, il buio, il silenzio della notte abbiamo cantato "Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo, perché con la tua Croce hai redento il mondo". Che bello !

24 marzo, domenica. Caro diario, viva le suocere ! sì, perché è decollato anche il gruppo delle suocere e dei suoceri. Con una buona dose di ironia, con tanta voglia di mettersi in gioco, con un patrimonio di fede che lascia stupefatti fior di generi e nuore. Che gente bella, questi suoceri e queste suocere !

Notte tra il 30 e il 31 marzo. Gesù è risorto: è Pasqua, caro diario. Gesù è risorto: che bello !

8 aprile, lunedì. Caro diario, oggi ho incontrato un "big" della Diocesi, il Direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile. Abbiamo attivato i canali necessari a supportare le prossime azioni destinate a rilanciare la realtà giovanile. Finalmente un vero progetto. Finalmente uno sguardo missionario. Finalmente oltre il gruppo "affettivo". Che bello !

S O M M A R I O

Pag.2: *Abramo, un pellegrino*

Pag.2: *Agenda di Maggio*

Pag.3: *L'uomo invisibile*

Pag.3: *Family UP*

Pag.3: *Maggio con Maria*

Pag.3: *Processione*

Pag.4: *Anche il Papa*

Pag.4: *Annuncio di matrimonio*

Il vostro Parroco
Don Filippo Raimondi



ABRAMO. UN PELLEGRINO DELLA FEDE E DELLA SPERANZA

Tutti noi sentiamo la difficoltà di essere veramente uomini e veramente cristiani in un mondo come il nostro e ci domandiamo: è ancora possibile essere uomini e cristiani in questa fase storica della nostra esistenza? Come rendere ragione della speranza che è in noi, non in maniera astratta e consolatoria ma nella concretezza della vita? Vorrei citare una figura biblica che "crede sperando contro ogni speranza" (Genesi 12,3; Romani 4,18).

La fede di Abramo è una fede che si traduce in una scommessa, poiché Dio gli chiede di abbandonare un mondo sicuro e conosciuto in cambio di una semplice promessa. Il piano di Dio fa del suo viaggio verso la terra di Canaan l'esecuzione di un piano divino e non solo un'avventura umana, fa di Abramo un "pellegrino della fede e della speranza": "Abramo credette e sperò nel Signore" (Genesi 15,6). E' questa l'opera della fede di cui parla anche la lettera di S.Giacomo: "A che serve la fede senza le opere? Abramo nostro padre credeva e per le sue opere la fede divenne perfetta" (Giacomo 2,23). La fede ci aiuta a pensare e ad agire supponendo la nostra libertà. Come risposta a Dio che è amore la fede non limita la libertà dell'uomo ma la completa e la rende concreta.

Gesù Cristo, con la sua profonda umanità, ci offre i criteri per stabilire la concretezza della nostra fede e speranza. La sua bontà e mitezza, la sua compassione e capacità di ridare fiducia, la sua vicinanza ai poveri e discriminati sono evidenti in ogni pagina del Vangelo. Giustizia e servizio, denuncia degli oppressori, compassione e perdono, accusa delle ingiustizie, del dominio dei grandi, ci fanno credere e sperare in un movimento per la giustizia composto da tutti gli apporti diversi. Con Gesù Cristo vogliamo sperare nella pace e in inattese primavere, in un sistema educativo e mediatico diverso e in una politica di alternativa al capitalismo: l'economia democratica. Imparare a non escludere gli altri è la medicina riumanizzante nella nostra società, una medicina che produce anticorpi, fermenti attivi che, escludendo le storie di dominio, daranno speranza di crescita umana e cristiana. Auguriamoci di saper accogliere, con la Grazia del Signore, la realtà del 'diverso' come un dono, riconoscendo nelle persone, nelle culture e religioni l'amore di Dio.

Suor Casimira Manella



Agenda di Maggio

Ogni Venerdì

Ore 18 : Adorazione Eucaristica

Ogni Sabato di Maggio

Ore 20 : S.Rosario alla chiesa della Madonnina

Domenica 5 Maggio

Ore 15-18 : "Family UP", alla Parrocchia Madonna dei Poveri

Sabato 11 Maggio

Ore 15-18 e

Domenica 12 Maggio

Ore 9-12: raccolta indumenti usati

Mercoledì 15 Maggio

Pellegrinaggio dei Gruppi Anziani al Santuario di Graglia

Sabato 18 Maggio

e

Domenica 19 Maggio

Giornata Caritas

Lunedì 27 Maggio

Ore 15.30 : Gruppi Anziani alla Parrocchia Madonna dei Poveri

Giovedì 30 Maggio

Ore 20.30 : alla Parrocchia S.Chiara: S.Messa, segue Processione del Corpus Domini fino alla Parrocchia Madonna dei Poveri

Venerdì 31 Maggio

Ore 20 : Conclusione del Mese Mariano alla Chiesa della Madonnina: S.Rosario, segue Messa e festa

NECROLOGI

SONO NELLA GIOIA DI DIO

CAPODIFFERO PASQUALE

Domenica 28 aprile ore 11.15
S.Messa di Trigesima

CECCHETTO NELLA

Domenica 19 maggio ore 11,15
S.Messa di Trigesima

L'UOMO INVISIBILE

Nel lontano 20 Marzo 1969 il medico dispone il ricovero, nel manicomio di Nocera Inferiore, di un uomo sofferente di " crisi dissociative". Quest'uomo dopo due anni esce dal manicomio e decide di sparire per sempre, fa sparire le sue tracce e, dopo inutili ricerche, nel 1996 i giudici calabresi firmano un certificato di morte presunta. Passano trent'anni e di quest'uomo non se ne sa più nulla. E' stato l'uomo invisibile che mai nessuno si è preoccupato di continuare a cercare, neppure la sua famiglia! Eppure lui ha continuato ad esistere come un "senza fissa dimora" ed ha girovagato per varie città italiane e francesi. Ma, nel 1998, giunge a Collegno!

Si accampa nel padiglione 21 dell'ex manicomio di Collegno e, dopo una serie di controlli da parte delle forze dell'ordine, viene individuato come Antonio.

E' una persona pacifica, innocua, ma non ha con sé nessun documento di riconoscimento, viene interrogato, ma non ricorda nulla del suo passato. Gli verrà così attribuito il nomignolo di " smemorato di Colle-

gno", facendo riferimento al vero smemorato " Bruneri" vissuto tanti anni fa.

Successivamente si reca presso la Parrocchia S. Giuseppe dove il parroco Don Claudio Curcetti e il diacono Benedetto Laudito lo accolgono: cibo, abiti puliti e soprattutto dialogo sono il primo approccio con lui per cercare di carpire qualche indizio da quella memoria frantumata. Si vengono a conoscere così i suoi dati personali, con l'aiuto e la collaborazione dei vigili urbani, dell'ufficio alle politiche sociali, dell'amministrazione comunale, vengono rilasciati i documenti di riconoscimento.

Gli viene assegnato un appartamento A.T.C. presso il Villaggio Leumann, l'Inps gli riconosce la pensione sociale minima, gli assistenti sociali attivano il servizio domiciliare, mentre i volontari della Caritas parrocchiale di S. Giuseppe assistono Antonio come un familiare, sempre attenti alle sue necessità, per tredici anni: arredano la sua casa, settimanalmente gli forniscono la borsa viveri, recandosi personalmente presso

la sua abitazione e instaurando con lui un rapporto di amicizia e di fiducia reciproca. Col tempo sorgono problemi di salute e per tre anni entra ed esce dall'ospedale, ma mai i volontari l'hanno lasciato solo: visite, biancheria pulita, chiacchierata e informazione presso i medici sul decorso della malattia, come un parente! Antonio si sentiva sicuro e protetto! In questi ultimi anni della sua vita ha riavuto quella dignità che gli era stata negata quando fu ricoverato ingiustamente in manicomio. I volontari gli sono stati vicino fino alla fine dei suoi giorni, ma nonostante queste presenze, la solitudine della lunga degenza ha provocato in lui un rifiuto della vita, nei suoi occhi dallo sguardo assente si rifletteva il vuoto di affetti familiari mai avuti e con questo desiderio è dipartito verso la Casa del Padre, che sicuramente lo ha accolto tra le sue braccia nel Regno dei cieli. Ciao Antonio.

Angela Porfido e i volontari Caritas

FAMILY UP

A partire dal grande Incontro Mondiale delle Famiglie con il Papa, svoltosi a Milano a giugno dell'anno scorso, la Commissione Famiglia dell'Unità Pastorale (UP) di Collegno ha elaborato un articolato progetto pastorale denominato "Family UP". L'intento è di continuare a lasciarsi interrogare sui temi emersi a Milano e al contempo promuovere momenti di scambio, confronto e formazione con quanti si occupano di "pastorale familiare" nelle nostre parrocchie e, più in generale, con quanti abbiano a cuore il vissuto reale delle famiglie.

Il progetto "Family UP", che ha avuto un primo momento di presentazione a marzo proprio nella nostra Parrocchia, prosegue ora con un pomeriggio che mette a fuoco due temi: lo "stile dell'accoglienza" e le problematiche connesse all'educazione dei bambini da zero a sei anni. Intervengono don Aldo Bertinetti, sacerdote e psicopedagogista e la dott.ssa Emanuela Savino, psicologa. Sono particolarmente invitati gli operatori pastorali delle parrocchie che prestano il loro servizio a contatto con le famiglie (nella preparazione al battesimo, nella pastorale post-battesimale, nella preparazione dei fidanzati al matrimonio, come catechisti ecc.), ma sono naturalmente accolti benvolmente genitori e famiglie interessati. E' previsto un servizio di baby sitter. L'incontro si tiene presso la Parrocchia "Madonna dei Poveri", in via Vespucci 17, domenica 5 maggio, dalle 15 alle 18

MAGGIO CON

MARIA

Il tetto della chiesa della Madonnina "soffre" l'invasione dell'edera. Ripetute segnalazioni in Comune non hanno finora sortito l'effetto sperato. Siamo qui, in attesa e, per ora, non rinunciamo a progettare anche quest'anno, grazie anche all'impegno dell'Associazione Ca.Pa.Ci., i Rosari che segnano i sabati del mese di maggio. I diaconi di Collegno presiedono le celebrazioni alle ore 20 nei giorni 4, 11, 18 e 25 maggio. Il giorno 31, Solennità della Visitazione, il mese mariano è concluso con la celebrazione dell'Eucarestia, alle 20,30.

Intanto si stanno prendendo contatti con amministratori di condominio e famiglie del quartiere per predisporre il calendario del "Rosario nei cortili", che sarà reso pubblico appena possibile

PROCESSIONE

CORPUS DOMINI

Ultima arrivata tra le Parrocchie dell'Unità Pastorale di Collegno, la Parrocchia di S. Chiara ospita la Messa che dà l'avvio alla processione cittadina del Corpus Domini, una delle manifestazioni più consolidate della nostra Unità Pastorale. Una bella occasione per conoscere "dal vivo" i cristiani dell'altra "periferia" di Collegno. L'appuntamento è per giovedì 30 maggio alle 20,30 in via Vandalino 49. La S.Messa è presieduta dal Parroco di S. Chiara, don Domenico Cavaglià, e concelebrata dai Parroci di Collegno. Alla Messa segue la processione che porterà a raggiungere la Parrocchia Madonna dei Poveri e a concludere con un momento di festa

ANCHE IL PAPA SI AFFIDA A S. GIUSEPPE

Martedì, 19 marzo 2013 - Solennità di San Giuseppe - dall'Omelia di Papa Francesco

"Cari fratelli e sorelle!

Ringrazio il Signore di poter celebrare questa Santa Messa di inizio del ministero petrino nella solennità di San Giuseppe, sposo della Vergine Maria e patrono della Chiesa universale: è una coincidenza molto ricca di significato, ed è anche l'onomastico del mio venerato Predecessore: gli siamo vicini con la preghiera, piena di affetto e di riconoscenza.

Abbiamo ascoltato nel Vangelo che «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt 1,24). In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere *custos*, custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa, come ha sottolineato il beato Giovanni Paolo II: «San Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine Santa è figura e modello» (Esort. ap. *Redemptoris Custos*, 1).

Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende. Dal matrimonio con Maria fino all'episodio di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme, accompagna con premura e tutto l'amore ogni momento. Come vive Giuseppe la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa? Nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio; ed è quello che Dio chiede a Davide, come abbiamo ascoltato nella prima lettura: Dio non desidera una casa costruita dall'uomo, ma desidera la fedeltà alla sua Parola, al suo disegno; ed è Dio stesso che costruisce la casa, ma di pietre vive segnate dal suo Spirito. E Giuseppe è "custode", perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui, cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo!



Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!

La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. E' il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. E' il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. E' l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori.

E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli "Erode" che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna.

Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo "custodi" della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per "custodire" dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle

che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!

E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota fermezza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!

Oggi, insieme con la festa di san Giuseppe, celebriamo l'inizio del ministero del nuovo Vescovo di Roma, Successore di Pietro, che comporta anche un potere. Certo, Gesù Cristo ha dato un potere a Pietro, ma di quale potere si tratta? Alla triplice domanda di Gesù a Pietro sull'amore, segue il triplice invito: pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle. Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di san Giuseppe, e come lui aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, chi è straniero, nudo, malato, in carcere (cfr Mt 25,31-46). Solo chi serve con amore sa custodire!

Nella seconda lettura, san Paolo parla di Abramo, il quale «credette, saldo nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18). Saldo nella speranza, contro ogni speranza! Anche oggi davanti a tanti tratti di cielo grigio, abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi la speranza. Custodire il creato, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza! E per il credente, per noi cristiani, come Abramo, come san Giuseppe, la speranza che portiamo ha l'orizzonte di Dio che ci è stato aperto in Cristo, è fondata sulla roccia che è Dio.

Chiedo l'intercessione della Vergine Maria, di san Giuseppe, dei santi Pietro e Paolo, di san Francesco, affinché lo Spirito Santo accompagni il mio ministero, e a voi tutti dico: pregate per me! Amen."

ANNUNCIO DI MATRIMONIO

Ombretta Bandiera e Mario Guiso annunciano che il giorno 27 aprile alle ore 11 presso la Parrocchia di S. Giuseppe verrà celebrato il loro matrimonio.

Profondo è il desiderio di far sapere a tutti voi questo avvenimento per noi molto importante, ma è altrettanto profondo il desiderio di invitarvi a partecipare a questa celebrazione